

Finalmente parte lo sci di Coppa



Alberto Tomba ha cominciato con il piede giusto ma la vittoria è sfumata

Sulle nevi della Nuova Zelanda il bolognese non vince ma convince. Nel primo slalom della stagione è terzo a un soffio dal primo.

Tomba torna subito sul podio ma sul gradino più basso

Finalmente al via la Coppa del Mondo. Dopo due rinvii, ieri si è disputato lo slalom speciale. Tutti aspettavano Alberto Tomba sul podio. Il bolognese non ha vinto, ma ha comunque convinto, piazzandosi terzo, con soli otto centesimi di distacco dal vincitore, il tedesco Peter Roth. Al secondo posto l'austriaco Tritscher. Gli azzurri, nel complesso, hanno dato indicazioni di vitalità.

■ MOUNT HUTT. Si è messa in moto l'attesa, ma alla fine, la Coppa del Mondo ce l'ha fatta. Sulla neve di Mount Hutt, in Nuova Zelanda, la stagione agonistica '90/91 ha ripreso il via. Con uno slalom speciale, e con Alberto Tomba terzo, di nuovo sul podio dopo il finale effervescente dello scorso anno quando vinse due slalom di fila nella trasferta non-europea. L'organizzazione ha fatto i salti mortali per permettere che questo slalom potesse effettuarsi ed evitare così ulteriori polemiche. Un viaggio come quello che le na-

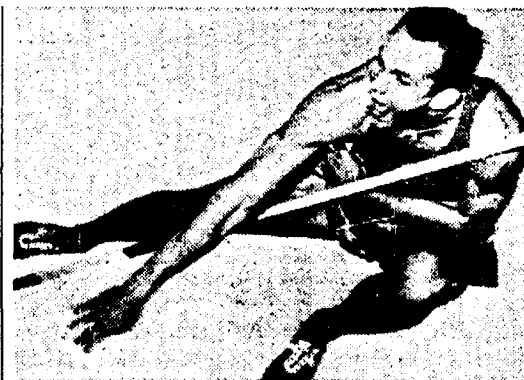
zionali hanno dovuto affrontare per arrivare dall'altra parte del mondo, non è facile, ne economico. Adesso, dopo questo inizio, il programma prevede ancora i due giganti e forse l'organizzazione troverà lo spazio per recuperare il primo slalom, dal momento che molte squadre hanno dato la disponibilità a prolungare di un giorno la trasferta, anche se l'ultima parola spetta alla federazione internazionale.

Alberto Tomba, dunque, di nuovo su un podio. Al terzo gradino, e non in cima come tutti si aspettavano o si augura-

vano. Ma l'analisi della gara e il riscontro cronometrico danno molte conferme e alimentano altrettante speranze. Il bolognese, che aveva «pescato» il numero 12 di pettorale, ha fatto registrare il miglior tempo nella prima manche. Partito ultimo del primo gruppo nella seconda, come vuole il regolamento, Tomba ha trovato la nebbia a rendergli più difficile la strada verso la vittoria. «Come prima prova è andata bene, mi sento in gran forma - ha detto il bolognese - peccato che a causa della poca visibilità ho dovuto rallentare a metà percorso nella seconda manche. Spero di fare meglio domani».

La gara l'ha vinta il giovane tedesco Peter Roth, al suo primo successo in Coppa del mondo, seguito per solo un centesimo dall'austriaco Michael Tritscher, mentre Tomba è arrivato al traguardo con otto centesimi di ritardo dal vincito-

re. Un'inezia. Da Marc Girardelli, l'unico polivalente in grado di aspirare legittimamente alla Coppa del mondo al posto di Zurbriggen, la conferma che ancora non ha raggiunto il massimo della forma. Ieri in slalom si è piazzato solo nono, con più di un secondo di ritardo da Tomba. Altrettanto per Armin Bittner, mentre di Rudy Nerlich non ci sono tracce nella parte alta della classifica. Gli azzurri hanno fatto nel complesso una buona prova. Quarto, a tredici centesimi di distacco dal vincitore, Fabio De Crignis, esordiente in Coppa, uno dei giovani slalomisti su cui sta lavorando sodo l'allenatore Stefano Dalmasso. Sette azzurri si sono classificati per la seconda manche, Helmut Schmalz, alla sua seconda stagione come direttore tecnico dopo la lunga direzione di Sepp Messner. Si è dichiarato molto soddisfatto. In effetti, il lavoro svolto dai nuovi tecnici



Valery Brumel in una foto degli anni Sessanta

Brumel vivo e in gran forma mira alla presidenza della Federatletica

«Contro di me un sabotaggio preelettorale»

■ MOSCA. «Un sabotaggio, una volgare manovra per screditarmi e rendermi impopolare nell'imminenza delle elezioni della federazione di atletica leggera dell'Urss». Così risponde Valery Brumel al falso suicidio smentendo personalmente la notizia e manifestando tutto il suo rammarico e il suo sdegno per quanto detto sul suo conto: «Sono in perfetta salute, pratico molto sport, faccio anche gare di atletica con i veterani e faccio lo scrittore. Il mio suicidio è un'assurdità e si spiega col tentativo di sabotare la mia candidatura alla presidenza della federazione». Brumel infatti è uno degli uomini più quotati per le elezioni che dovranno designare il nuovo governo dell'atletica leggera dell'Unione sovietica. Il campione olimpico del 1964 a Tokio ha così replicato alle notizie di fonte occidentale che lo davano per scomparso da più di un anno e morto suicida da tempo imprecisato. «Non sarebbe male fare delle indagini sull'origine di tali assurdi», ha detto l'ex campione che è anche uno dei personaggi dello sport più amati delle Russie un po' per il passato di «re del salto in alto», un po' per le lunghe traversie fisiche da lui sopportate in seguito ad un incidente motociclistico subito nel 1965, quando era ancora nel pieno delle forze. Trenta operazioni sono servite ai chirurghi per ricostruire le sue ossa e rimette-

re le sue gambe, grazie anche alla costanza e alla volontà del campione, in condizioni di saltare di nuovo. E l'uomo che con la tecnica del superamento ventrale dell'asticella, acrobazia oggi desueta, ha saltato più di tutti è riuscito a ritornare sopra i 2 metri. Oggi Brumel ha 48 anni, e da qualche anno la sua attività principale è quella di scrittore, vive felice con Svetlana Grigorjevna, e non esclude di impegnarsi seriamente nella federazione sovietica. Il suo carisma sportivo è infatti rimasto intatto. È tutt'ora uno degli atleti più amati dell'Urss e, al tempo del suo record mondiale, 2,28 m, era considerato addirittura una leggenda. Ieri Brumel ha esternato alla Tass e all'Ansa il suo rammarico per il falso dicendo poi che l'origine della notizia potrebbe essere anche un equivoco. L'attività di scrittore di Brumel è iniziata con racconti a sfondo prevalentemente sportivo e con i quali ha riscosso in patria un discreto successo. Ora sta lavorando a un testo teatrale, «Dottor Nasarov», di cui sta completando la prima parte e che si rifà all'esperienza del campione quando nel 1965 venne travolto da un'auto e, in ospedale, conobbe il dottor Gavril Ilizarov che lo salvò dall'amputazione delle gambe, lo prese in cura sino alla sua completa riabilitazione restituendogli alla normalità della vita se non dello sport.

Atletica. Né Johnson né Burrell né Powell sono riusciti a fare record. Al freddo e al vento di Sestrières la «Testa Rossa» resta un sogno

Nonostante le attese, non si potò festeggiare alcun record nel freddo e nel vento di Sestrières ma Michael Johnson, Leroy Burrell e Mike Powell hanno confermato di poter migliorare le prestazioni di Pietro Mennea, Carl Lewis e Bob Beamon. «Il record lo farò - ha detto con molta sicurezza Johnson - non troppo convinto che l'altura l'abbia aiutato - anche se non so dove né quando».

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

■ SESTRIERES. Michael Johnson, texano ventitreenne, non si è accorto del vento in faccia sulla curva ma ha avuto un cattivo avvio. Il vento - un metro e mezzo al secondo - l'ha poi aiutato nel rettilineo corso con falcata lunga e morbida e busto impidito. È piombato sul traguardo dei 200 in 19"88 che è grande prestazione tecnica ma lontana 16 centesimi dal record messicano di Pietro Mennea. Altura contro altura ha vinto quella americana e per ora Pietro può stare tranquillo e tuttavia il texano ha giurato che quel primato sarà suo. Il velocista nero è straordinario e ha corso praticamente da solo. Il secondo, il brasiliano Robson Da Silva, è finito a 35 centesimi.

Leroy Burrell dopo aver corso e perso a Malmoe - lo ha battuto il nigeriano ventunenne Olapade Adeniken - dove però ha intascato 30 mila dol-

lari, è approdato a Sestrières in elicottero alle due e mezzo della notte e non poteva essere nelle condizioni ideali per affrontare il primato di Carl Lewis sui 100, 9"92, anche se il limite dell'uomo dell'Alabama va considerato come il più adomesticabile tra quelli che ieri si è tentato invano di abbattere. Il ventitreenne compagno di squadra di Carl Lewis è un uragano, solido, massiccio. Anche lui ha avuto l'aiuto del vento, ma in modo legale, e quindi il suo 9"96 è splendida prestazione tecnica. Ha il record nelle mani, dovrà cercare la corsa giusta per prenderlo e, soprattutto, agire con più professionalità. Leroy Burrell è stato spinto da un vento pari a 1,2 metri al secondo e ha distanziato di otto centesimi l'armirovete veterano Calvin Smith. Il primo degli europei, Linford Christie, è finito quinto in 10"12 e ciò ribadisce che tra gli

Stati Uniti e l'Europa il gap è molto ampio. Nella prima serie dei 100 c'era anche Pierfrancesco Pavoni che è riuscito a farsi battere dal belga Patrick Stevens (10"29 contro 10"31). Tenendo conto dell'altura - due metri e cinquanta metri sul livello del mare - e del vento (0,7 metri al secondo) si tratta di una prestazione di poco conto.

Nel salto in lungo il ventitreenne Mike Powell, capofila stagionale con 8,66, ha puntigliosamente inseguito il record antico di Bob Beamon rischiando molto nello stacco. E infatti è inciampato in tre salti nulli. Si era reso conto che nessuno dei colleghi velocisti appariva in grado di portarsi a casa la Ferrari Testarossa in palio. E ci ha provato. Due nulli con forte vento, superiore ai due metri, sono pari attorno agli 8,70. L'ultimo volo, nullo per pochi millimetri, è stato misurato e ha dato 8,76, una misura inferiore di 14 centimetri al record messicano di Bob Beamon. Mike Powell ha vinto la gara con un ragguardevole 8,42 che però non aggiunge nulla al suo prestigio. Mike Powell ha distanziato di 20 centimetri il connazionale Gordon Laine. Assai buona la prova del ventunenne azzurro Milko Campus che però ha azzeccato un eccellente 8,08 con l'aiuto di un vento illegale (2,90 metri al secondo).

Si sperava molto sul 110 ostacoli dove Roger Kingdom voleva almeno dimostrare di essere il più forte, se non l'uomo capace di abbattere il suo primato di 12"92 ottenuto l'anno scorso a Zurigo. Ma Roger è assai lontano dal campione che non perdeva mai. È stato battuto sia dal gallese Colin Jackson (13"12) sia dal connazionale Tony Dees. Ma la prestazione, agonisticamente valida se non proprio scintillante sotto il profilo del cronometro dice molto anche perché aiutata da un vento pari a 2,90 metri al secondo. E tuttavia va detto che la mattinata era fredda e che il vento in quelle condizioni era più di impaccio che di utilità.

È piaciuta molto l'ostacolista altopaesina Irmgard Trojer che sui 400 ha ottenuto un interessante 56"67 alle spalle della troppo forte americana Showanda Williams (55"73). E tuttavia ha battuto l'altra americana Kathy Freeman e la francese Marie Christine Cazier. Irmgard è un'atleta ricca di grinta. È probabile che a Spalato raccoglierà una medaglia. Salvatore Antibo ha corso e vinto i tremila in 8'09"23, prestazione ragguardevole se si pensa che l'altura danneggia i mezzofondisti. «Toto» ha stracciato tutti distanziando il keniano Jona Koech di 14". Da notare nel peso l'ottimo 22,06 dell'americano Randy Barnes.



Colin Jackson (a sinistra) e Roger Kingdom, due stelle del meeting di Sestrières

«Sarò più veloce di Mennea»

■ SESTRIERES. Michael Johnson è perplesso sull'altura e non sembra per niente soddisfatto. «Ho ottenuto un buon tempo - dice - ma non si può dire in che misura l'altura mi abbia aiutato». È abbastanza contento di sé ma l'esperienza non sembra che gli sia piaciuta. «So di valere il record del mondo di Pietro Mennea e lo batterò. Ma non posso dirvi quando e dove. Una cosa è però certa: preferirei farlo sul livello del mare. Non escludo allenamenti in altura e altre gare in quota. Ma lo dice con poca convinzione. Al mattino, dopo aver aperto la finestra e assaggiato l'aria gelida, temeva peggio e il 19"88 lo soddisfa. Ma non lo soddisfa la curva. «Lui sono andato veramente male. A Edinburgo l'avevo percorso molto meglio. In curva non mi sono piaciuto per niente. Preciso di non essere stato turbato nemmeno un po' dal fatto che in mezzo al campo scintillava la Ferrari Testarossa. «Io sono venuto a Sestrières per vincere. E dunque ho ottenuto quel che volevo».

Anche Leroy Burrell è soddisfatto del 9"96 ottenuto sui 100, a quattro centesimi dal primato di Carl Lewis. Dice subito di non aver sofferto per il viaggio da Malmoe a Sestrières e di aver riposato a sufficienza. Si sentiva bene e ha corso bene. Ammette un solo problema e cioè: la lentezza in partenza. «Sì, non parto bene e ho bisogno di allenamenti per cancellare questo difetto». È comunque convinto di migliorare il primato mondiale. Ma nemmeno lui sa dire dove e quando. È possibile che ciò accada il 15 a Zurigo. «So che la pista del Letzigrund è molto veloce...». E sorride. Leroy Burrell ha certamente il record delle gambe. Ma il ragazzo sembra troppo avido e fa tante cose. Assai più concreto Michael Johnson che correrà solo a Bruxelles e poi tornerà a casa. I soldi sono importanti ma non al punto di rischiare pessime figure e farsi conoscere più per l'avidità che per il talento. □R.M.

Formula 1. Domenica in Ungheria la Ferrari potrebbe decidere di provare in gara il nuovo motore. Fiorio studia la mossa vincente

Lo «037» alla cavia Mansell?

La saggezza e l'esperienza di Alain Prost indicano la vecchia strada. Il desiderio di affermazione sulla McLaren, che pervade il team del cavallino rampante, spinge ad intraprendere la nuova strada. E, allora, è possibile che domenica a Budapest, decimo gran premio dell'anno, la Ferrari adotti un compromesso. Motore vecchio al tradizionalista Prost, motore nuovo a Nigel Mansell, con i rischi del caso.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ BUDAPEST. Ora Cesare Fiorio deve cominciare a sentirsi davvero Cesare. Uno stratega dal cui intuito possono dipendere le sorti di una battaglia decisiva. L'ora è solenne. McLaren e Ferrari sono lì, una a ridosso dell'altra, separate da un'inezia di quattro punti. La McLaren di Ayrton Senna e la Ferrari di Prost, s'intende, che Gerhard Berger e Nigel Mansell, con tutte le loro velleità mondiali, sono ridotti a comprimari, anche se nessuno dei due lo ammetterebbe mai. Ma ad un ruolo di comprimario dovrebbe adattarsi ufficialmente Mansell a maggior gloria del cavallino rampante. Ac-

cettando di usare, per la gara di domenica, mentre Prost se ne andrà in tutta tranquillità col vecchio propulsore, il nuovo motore, il decantatissimo «037», dotato di strabiliante potenza, ma ancora tutto da verificare sul piano dell'affidabilità. Mansell, insomma, dovrebbe sperimentarlo per conto di Prost che, se la prova andasse per il verso giusto, potrebbe cominciare a servirsene nel successivo gran premio, a Spa. È questo il dilemma che agita i sonni del direttore sportivo della Ferrari, che comunque vuole prima attendere i risultati delle prove all'Hungaroring

prima di prendere una decisione irrevocabile. Solo sabato pomeriggio, insomma, si conoscerà il piano di battaglia del condottiero ferrarese, la mossa con cui cercherà di portare una botta risolutiva al cuore della McLaren. Nelle prove dei primi d'agosto a Monza, «037», erede scalpitante di «036», ha dato una buona impressione di sé. Sotto la guida di Gianni Morbidelli, altro rampante nell'orbita Ferrari, oltre ad aver fatto segnare un tempo non di molto inferiore a quello di Senna (1'27"17 contro 1'26"40), è riuscito a mettere insieme, tra prove, simulazioni e qualche battito di cuore causato da piccoli inconvenienti, una distanza da gran premio.

Il che starebbe a significare che l'affidabilità c'è quasi. Il nuovo motore merita dunque la promozione? Può finalmente fare il suo esordio sulle piste? Gli esperti sono scettici. Sui 305,459 chilometri complessivi dell'Hungaroring (77 giri di chilometri 3,967 ciascuno), il

peso dello scontro ricadrà per buona parte sul telaio. E qui la Ferrari gode di un vantaggio incontestabile, ammesso con non celata invidia dallo stesso Senna, che da tempo sprona gli uomini della sua squadra a rivedere il disegno della macchina. Per accontentarlo, lo hanno accontentato. E a Monza si è vista una McLaren dal look molto simile a quello della Tyrrell, col becco rialzato e un vago accenno di ali da gabbiano. Senna, che è un perfezionista, ha scosso sconsolato la testa al termine delle prove. Ma anche gli altri non è che fossero entusiasti dei risultati ottenuti con i nuovi accorgimenti.

Anche se non è tipo da deporre le armi, Senna ha sicuramente calcolato che nelle prossime gare si gioca il titolo mondiale. E se lo gioca nelle peggiori condizioni, con una macchina che se ha ancora un motore senza pari, è sempre meno dotata «fisicamente». Tanto che il brasiliano comincia a paventare persino la concorrenza della Benetton.

che per merito di Alessandro Nannini gli ha dato gran filo da torcere in Germania, a prevedere un ritorno di fiamma del vecchio maripone Nelson Piquet, e fa scaramantiche previsioni di una loro vittoria in Ungheria, nel segno di un rivitalizzato motore Ford. Una squadra, la Benetton, che proprio domenica scorsa ha compiuto il sorpasso sulla Williams, conquistando il terzo posto nella classifica mondiale alle spalle delle due grandi contendenti. E che sta raccogliendo un bottino di punti quasi doppio rispetto alla passata stagione.

Le ambasciate della McLaren, e del suo campione più rappresentativo, sono musica per le orecchie della Ferrari. Ma la musica potrebbe anche ammaliarla e farle commettere imperdonabili errori. Perché «037» fa passi da gigante, ma deve ancora mostrare il suo valore in gara, mentre il buon vecchio «036». È questo che terrà sulla corda Fiorio sino a sabato pomeriggio, quando annuncerà con quale piano affronterà la battaglia di domenica



Il direttore sportivo della Ferrari Cesare Fiorio

Nuoto e pallanuoto a Roma. Coppa Intercontinentale. Torna in acqua Battistelli gioca il Settebello azzurro

■ ROMA. Da oggi allo Stadio del nuoto alcuni dei migliori nuotatori del mondo si affrontano nella prima edizione della Coppa Intercontinentale, meeting coronato anche da un torneo di pallanuoto iniziato ieri con le slide Germania-Ungheria e Jugoslavia-Grecia. Hanno accettato l'invito alla manifestazione romana gli atleti di 39 nazioni, e tra loro spiccano, con l'azzurro Lambert primatista del mondo del 200 stile libero, il britannico Adrian Moorhouse, e l'americano Namesnick che ai campionati Usa di qualche giorno fa ha stabilito un grande performance nei 400 a quattrostili Austin, nel Texas. Accanto a loro lo svedese Anders Holmertz, acerrimo rivale di Lambert sulle medie distanze dello stile libero, i 200 e i 400. Lo svedese è iscritto a am-

bedue le prove mentre il brasiliano non gareggerà nella gara del primato, i 200, per affrontare il rivale sui 400 e tentare poi di migliorarsi sui 100, gara dove vanta il record europeo. Per gli italiani i quattro giorni di gara saranno anche una delle ultime occasioni per qualificarsi per i prossimi mondiali. Ci proveranno quindi il ranista Cecchi che agli italiani ha mancato di poco il limite, il dorista Battistelli che a Milano non ha gareggiato e ha bisogno di riscontri cronometrici che confermino il suo valore, la pattuglia delle ragazze per ora affidato soltanto alla ranista Manuela Dalla Valle e alla liberista Melchiorri. Oggi mentre gli azzurri della pallanuoto affrontano la Jugoslavia, nel nuoto si disputano i 200 sl, i 200 dorso, i 200 farfalla e la 4x100 sl uomini; i 400 sl, i 100 rana, i 400 misti e la 4x200 sl donne.



Editori Riuniti

Walter Veltroni
IO E BERLUSCONI
(E LA RAI)

«Libelli», pp. 392, L. 26.000